

LE SFIDE DELLA LEGA

L'intervista

«Sarò sempre un "Boss" di canotta e di governo»

A 15 anni dalla foto in canottiera il Senatur parla di gabbie salariali e di regionali. Ma La Russa: «Ha preso un'insolazione»

dall'inviato a Ponte di Legno

**MATTEO PANDINI**

■ ■ ■ Sul tavolo ci sono un bicchiere di gazzosa con menta, due accendini e un posacenere. Umberto Bossi succhia un sigaro, se lo rigira tra le dita, lo butta via, ne accende un altro. A Ponte di Legno, Brescia, sono quasi le due di notte. Un pugno di giornalisti è seduto a un tavolino dell'hotel Mirella col capo leghista. Che parla a ruota libera.

**Bossi, sono passati quindici anni dalla famosa estate in cui la fotografarono in Sardegna con la canottiera bianca. Ricorda?**

«C'è sempre la canotta». Sorride e si slaccia un bottone della camicia azzurra con le iniziali U. B.».

**Sì, la canotta è rimasta. Però da allora sono cambiate tante cose. A partire da lei e da Berlusconi.**

«La canotta è rimasta, era una metafora. Il simbolo di una Lega che doveva essere sempre più popolare. E infatti adesso la Lega è un partito forte, un partito che è vicino ai lavoratori. Siamo entrati nelle fabbriche. La canotta quindi ha anticipato lo sviluppo che la Lega avrebbe avuto».

**E Berlusconi? Pure lui è cambiato parecchio negli ultimi 15 anni...**

«Be', l'avete sentito l'altro giorno? Ha detto sì alle gabbie salariali».

**Ha detto che non ha mai parlato di gabbie.**

«È la stessa cosa, allora li chiamo anche io salari territoriali. Sarà la prossima battaglia della Lega».

**Spieghi.**

«Il principio è che i lavoratori non arrivano a fine mese, in particolare al Nord dove la vita costa di più».

**Pensate di fare una proposta ad hoc?**

«Ci sono i sindacati, quindi si deve dare il via alla contrattazione. Prima dell'estate voglio incontrarli per parlare di questa cosa. È una mia pallida opinione, ma a volte

anche le pallide opinioni sbocciano».

**Comunque, sulla faccenda dei salari, Berlusconi non vi ha detto no. E infatti lo hanno accusato di essere troppo accondiscendente con la Lega, per l'ennesima volta.**

«Sono stupidate di voi giornalisti».

**Mica tanto. Quelli del PdL del Sud sono furiosi. Chieda al sottosegretario Gianfranco Micciché.**

«Micciché pensa solo ai soldi. Non vuole che spendiamo soldi per la Lombardia. Ma dimentica che i soldi che distribuisce Tremonti al Sud sono quelli di Lombardia, Veneto e Piemonte. Così è facile prendere soldi...».

**Il partito del Sud la preoccupa?**

«Non dà fastidio a noi. Però rischiano di creare pasticci. Un partito non nasce perché lo vogliono i dirigenti, ma perché lo vuole la gente. La Lega nacque perché la gente voleva recuperare la sua identità. È impensabile che al Sud nasca un partito solo per gli interessi di alcuni dirigenti politici. Poi, per il momento, si è capito solo che vogliono i soldi».

**E infatti la Sicilia s'è beccata 4 miliardi di euro dei cosiddetti fondi Fas.**

«Vanno usati per aiutare i lavoratori».

**Ecco, i lavoratori. Ha seguito il caso della Innse di Milano? Non ha chiuso i battenti per l'opposizione di alcuni operai che si sono arrampicati su una gru per alcuni giorni.**

«È difficile avere equilibrio quando si tratta di portare a casa i soldi per vivere».

**E quindi?**

«Nel caso specifico la cosa si è risolta positivamente, ma non è certo il momento di fare una lotta di classe. Oggi gli imprenditori sono dei poveri disgraziati, hanno gli stessi problemi degli operai. Oggi non c'è più una divisione classista. Fare oggi una lotta di classe non sarebbe una cosa posi-

tiva».

**Sulla fine della crisi, Berlusconi s'è detto fiducioso. Condividi?**

«Che il peggio debba ancora arrivare non lo credo. Ci sarà una lenta ripresa. Il problema è: quanto tempo impiegheremo per ripartire? L'importante è tutelare i posti di lavoro. Finché c'è impiego la gente va avanti».

**Parliamo di Regionali. Volete la testa del governatore lombardo Formigoni?**

«Non m'interessa litigare con Formigoni, alla fine si troverà un accordo».

**Cioè?**

«Formigoni è un amico ma posso dire che la partita è ancora aperta. Non rinunciamo alla Lombardia. Però Formigoni s'è comportato bene. È stato bravo e lo tratteremo sempre bene. Ma fino all'ultimo l'ok non lo diamo».

**In consiglio regionale, una proposta del gruppo leghista impedirebbe la quarta ricandidatura di Formigoni.**

«Come si chiama il gruppo? Non si chiama Bossi o Giorgetti. Se si chiamasse come me avrebbe un peso. La Lega deve fare un discorso generale. Non c'è solo la Lombardia, ci sono anche le altre regioni in Padania, per cui tutta la partita resta aperta».

**Tra le altre regioni c'è il Veneto. Dove il Pd manda messaggi a Giancarlo Galan...**

«Galan col Pd mi sembra una sciocchezza».

**Pure lui non sarebbe felicissimo di lasciare il posto a un leghista.**

«Dico che alla fine si faranno accordi senza litigare. Anche con Galan. Io sono ottimista, siete voi giornalisti che siete sempre negativi. So che le cose andranno come deciso dagli accordi».

**Siete disponibili ad allargare l'alleanza con l'Udc?**

«Ma no, lasciali dove sono. Non abbiamo bisogno di nessuno. I voti li abbiamo. Loro rompono le

palle e basta, però cercheranno di agganciare Berlusconi».

**Se loro tenderanno un accordo con Berlusconi, la Lega è pronta a dire no?**

«Non abbiamo bisogno dei voti di nessuno, neanche per le Regionali. Prendiamo un sacco di voti da soli in Piemonte, Lombardia, Veneto. Non abbiamo bisogno di sovvenzioni, soprattutto se costano moltissimo. Bisogna sì vincere, ma poi bisogna poter governare. Siamo sicuri di poter governare con l'Udc?».

**La sua collega Mariastella Gelmini ha fatto ricorso per ribaltare la sentenza del Tar del Lazio, che esclude i prof di religione dagli scrutini.**

«È una sentenza sbagliata, ha fatto bene la Gelmini. Dai, prima si dice che il cristianesimo è la religione dello Stato italiano e poi lo buttiamo fuori dalla scuola?».

**A scuola, la Lega vuole introdurre il dialetto.**

«Secondo me lo studio del dialetto deve essere obbligatorio. Con la Gelmini non ho parlato, ma se vuole sono qui a Ponte di Legno. Quando andavo a scuola, un professore chiamò i miei genitori e disse che nei temi introducevo forme dialettali. Mio padre gli rispose che se non gli piaceva il nostro dialetto poteva fare la valigia e tornarsene a casa sua».

**Parliamo dei 150 anni dell'unità d'Italia. La Lega è accusata di non voler festeggiare.**

«Dico che se fanno tante piccole opere in tutte le città sembreranno delle marchette. Forse ha ragione Berlusconi nel sostenere che bisognerebbe fare qualcosa in tv».

**Sta dicendo che avete cambiato idea sull'unità d'Italia?**

«L'importante è che non sia la festa dei Savoia. Se girate nella Padania troverete in ogni paese le lapidi che ricordano i morti della prima guerra mondiale. Una generazione spazzata via, non c'era

neppure più spazio per seppellire i morti e i cadaveri dei soldati venivano divorati dai topi. Quella fu una guerra voluta dal re».

**Gira e rigira, l'unità d'Italia continua a non piacervi...**

«Gli uomini sono morti per vivere in un Paese libero, invece non ci sono magistrati o professori nostri. Ma col federalismo le cose inizieranno a cambiare».

**Ma sul federalismo fiscale non si sono ancora visti i numeri. E c'è**

**chi dice che costerà caro.**

«Non costa nulla. A settembre metteremo i numeri accanto alle parole».

**Sempre a proposito di numeri. Che voto dà all'Expo?**

«Ci sono troppi ritardi. L'Expo si deve fare alla Fiera di Milano senza spendere altri soldi per i capannoni. I soldi vanno spesi per le opere che servono come, per esempio, collegare Milano a Venezia attraverso il Po».

**L'Expo si farà nel 2015, nel frattempo si deve mettere mano a Malpensa...**

«Se si vuole salvare Malpensa è necessario liberalizzare le rotte. Ci sono tutte le compagnie pronte a venire a Malpensa».

**È stato giusto puntare su una cordata italiana per salvare Alitalia?**

«Berlusconi è convinto che sia stata la scelta giusta. Forse è necessario separare il destino di Malpensa da quello di Alitalia».

**Ultima battuta sul Pd, in vista del loro congresso. C'è qualcuno di loro che apprezza particolarmente?**

«Sicuramente Pierluigi Bersani. È di Piacenza e conosce bene i problemi del lavoro».

Ieri pomeriggio, quando Bossi sta dormendo da alcune ore, il ministro La Russa commenta le parole notturne del senatur su dialetto e gabbie salariali: «certe proposte sono frutto del sole d'agosto».

